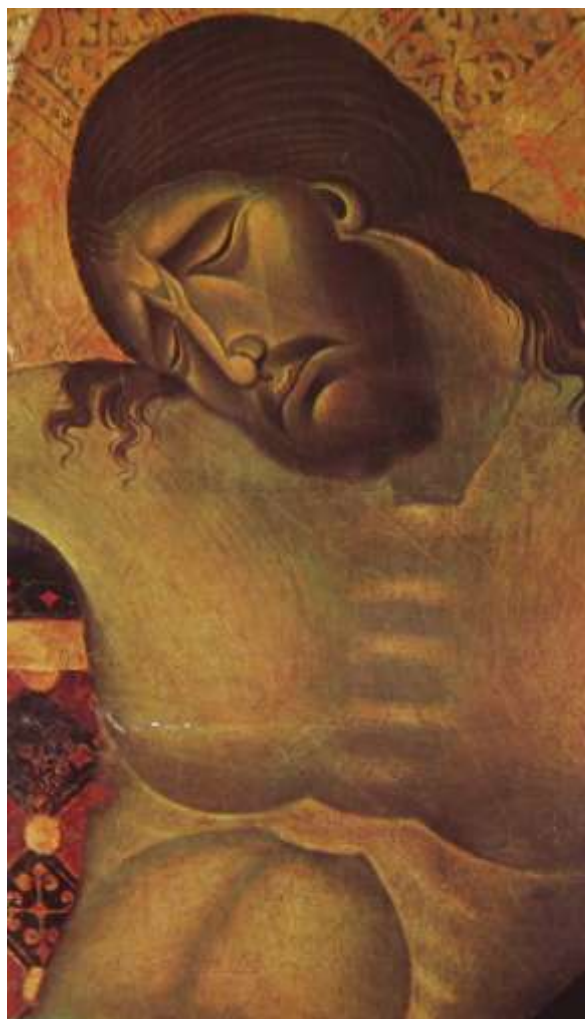


ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/18

CATECHESI SUL TEMPO DELLA QUARESIMA

“Il duplice carattere della quaresima--il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale--, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:

a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione;

b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori”¹.

La Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: per questo la liturgia guida i fedeli, per mezzo del ricordo del battesimo e della penitenza, alla celebrazione pasquale. Il tempo di Quaresima decorre dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa in *Caena Domini*_esclusa. Le domeniche di questo tempo vengono chiamate domeniche I, II, III, IV, V di Quaresima. La sesta domenica in cui inizia la settimana santa, si chiama “Domenica delle Palme e della Passione del Signore”. L’inizio dei quaranta giorni di penitenza è qualificato dall’austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la liturgia del mercoledì delle ceneri. Il gesto di coprirsi con la cenere ha il senso di riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Questo gesto indica l’atteggiamento del cuore penitente che

¹ SACROSANTUM CONCILIUM, 109.

ciascun battezzato è chiamato ad assumere nell'itinerario quaresimale. La Parola di Dio annunciata nel tempo quaresimale, è l'elemento fondamentale per comprendere il senso cristiano dei quaranta giorni e dei segni liturgici penitenziali. La liturgia della Parola che precede la Settimana Santa, è ricca di elementi e di temi. Nel nostro caso, nell'ambito del ciclo A delle letture domenicali, il tema dominante è di carattere battesimale. Il lezionario feriale è molto vario: nelle prime tre settimane sono presenti i grandi temi quaresimali: la carità, la preghiera, il digiuno, il perdono, il servizio, l'umiltà ecc.. è importante sapere che i testi dell'Antico Testamento sono sempre in relazione al Vangelo. Nelle ultime due settimane, la tematica s'incentra sulla persona di Cristo, sulle sue parole e sulle sue opere (miracoli) che ne manifestano la divinità. Mentre nella Liturgia delle Ore, nell'Ufficio delle letture, si leggono i passi dell'Esodo, dei Numeri e la lettera agli Ebrei. Questi brani biblici accentuano il carattere pasquale della Quaresima in riferimento a Cristo. Una dimensione essenziale del periodo quaresimale è il carattere prettamente battesimale - penitenziale. Cristo ci ha trasformati, convertiti, riconciliati con il Padre e tra noi, inserendoci nel suo mistero pasquale con il Battesimo. L'uomo vecchio è stato è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il peccato e noi risorgessimo insieme a lui (cfr. Rm 6, 4-10). La penitenza è fondata sulla stessa realtà battesimale ed è ripresa sacramentalmente da quanti ricadono nel peccato, mediante il sacramento della Riconciliazione. Battesimo e penitenza sono i capisaldi della Quaresima. La Chiesa vive questo tempo come riscoperta delle esigenze intrinseche di questo sacramento mediante una più profonda e progressiva conversione. Il Vangelo chiama gli uomini alla penitenza, e alla

redenzione mediante lo Spirito Santo, cos' da essere nel mondo il segno della salvezza pasquale, operata da Cristo. La spiritualità della Quaresima, è incentrata su due aspetti. Il primo, richiama la riscoperta e l'approfondimento dell'autentico discepolo di Cristo, che si fa servo obbediente al Padre fino alla morte di Croce. Gesù non si conosce dal di fuori, ma per condivisione di vita: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8, 34). La conversione cristiana non è semplicemente morale, bensì esistenziale. Sul piano della vita, quel cambiamento intimo e radicale, si esplicita nel modo di pensare, giudicare. Il cristiano nel riordinare la sua vita è mosso dalla santità e dalla bontà di Dio. La quaresima allora diventa una vera e propria scuola di purificazione e di illuminazione perché si incarna il messaggio di Cristo: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15). Questa è in sostanza la spiritualità quaresimale – battesimale. In secondo luogo, la spiritualità della Quaresima è caratterizzata da un più attento e prolungato ascolto della Parola di Dio, perché è proprio questa Parola che illumina a conoscere i propri peccati e chiama alla conversione infondendo fiducia nella grande misericordia di Dio. L'esame di coscienza non è altro che un aprirsi alla parola della salvezza e a un confronto con il Vangelo. Le opere della penitenza quaresimale sono essenzialmente tre: digiuno, preghiera, carità. Significativa è la parola del Papa Benedetto XVI su questo argomento: "Ma come portare a compimento la vocazione battesimale, come essere vittoriosi nella lotta tra la carne e lo spirito, tra il bene e il male, lotta che segna la nostra esistenza? Nel brano evangelico il Signore ci indica oggi tre utili mezzi: la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Nell'esperienza e negli scritti di San Paolo troviamo anche al riguardo utili

riferimenti. Circa la preghiera, egli esorta a "perseverare" e a "vegliare in essa, rendendo grazie" (Rm 12, 12; Col 4, 2), a "pregare ininterrottamente" (1 Ts 5, 17). Gesù è nel fondo del nostro cuore. La relazione con Lui è presente e rimane presente anche se parliamo, agiamo secondo i nostri doveri professionali. Per questo nella preghiera c'è la presenza interiore nel nostro cuore della relazione con Dio, che diventa volta a volta anche preghiera esplicita. Per quanto concerne l'elemosina, sono certamente importanti le pagine dedicate alla grande colletta in favore dei fratelli poveri (cfr. 2 Cor 8-9), ma va sottolineato che per lui è la carità il vertice della vita del credente, il "vincolo della perfezione": "Sopra tutte queste cose - scrive ai Colossesi - rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto" (Col 3, 14). Del digiuno non parla espressamente, esorta però spesso alla sobrietà, come caratteristica di chi è chiamato a vivere in vigilante attesa del Signore (cfr. 1 Ts 5, 6-8; Tt 2, 12). Interessante è pure il suo accenno a quell'"agonismo" spirituale che richiede temperanza: "Ogni atleta - scrive ai Corinzi - è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre" (1 Cor 9, 25). Il cristiano deve essere disciplinato per trovare la strada e arrivare realmente al Signore. Ecco dunque la vocazione dei cristiani: risorti con Cristo, essi sono passati attraverso la morte e ormai la loro vita è nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3, 1-2). Per vivere questa "nuova" esistenza in Dio è indispensabile nutrirsi della Parola di Dio. Solo così possiamo realmente essere congiunti con Dio, vivere alla sua presenza, se siamo in dialogo con Lui. Gesù lo dice chiaramente quando risponde alla prima delle

tre tentazioni nel deserto, citando il Deuteronomio: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4; cfr. Dt 8, 3)².

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi - di don Tonino Bello

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi, una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica

² Omelia del Mercoledì delle Ceneri del Santo Padre Benedetto XVI, 27 febbraio 2009.

signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni! Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato

di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Un grande augurio.

Don Tonino Bello, Vescovo